**LA STORIA DI MICHELA**

*La storia di Michela accolta al Villaggio SOS di Vicenza. Oggi ha 20 anni e gestisce due panetterie.*

Sono arrivata al Villaggio SOS di Vicenza a 15 anni, dopo aver perso mio papà: in quel momento di difficoltà e lutto la mamma non riusciva a gestire la situazione in casa e i nostri rapporti erano diventati pessimi. Così ho pensato di andare via e chiedere aiuto ai servizi sociali.

Sono entrata nel Villaggio SOS di Vicenza, ma dopo poche ore volevo già andarmene via. Andai dalla direttrice per dirle che ci avevo ripensato e non volevo più rimanere, ma dopo un lungo colloquio con le assistenti sociali, ho pensato che fosse giusto prendermi qualche giorno in più per decidere cosa fare.

E’ bastato un weekend passato con le mie “zie SOS” per cambiare completamente idea. Si può dire che mi hanno “conquistato con l’acquisto di una frittella”, una piccolissimo lusso, uno dei tanti desideri che evitavo anche di esprimere, e che invece le mie zie SOS hanno capito al volo: da li siamo partite a parlare tutta la notte e a fare progetti su tutto quello che avrei potuto, e voluto, fare se fossi rimasta al Villaggio. La mattina dopo la mia decisione era presa: rimango!

E’ iniziata così una nuova vita al Villaggio SOS: ho iniziato a studiare, con ottimo profitto, e a recuperare gli anni persi a scuola. Questo perché finalmente vivevo con delle persone che mi volevano bene e si prendevano cura di me, si interessavano dei miei voti, del mio umore, dei miei pensieri, dei miei progetti. E mi erano sempre accanto con amore, pazienza e fermezza: tutto questo è stato per me impagabile! Devo tantissimo alle mie “zie” perché è stato proprio grazie al rapporto che ho avuto con loro che ho potuto dare una svolta alla mia vita.

Grazie al loro sostegno, al loro “esserci sempre”, ho infatti portato a termine i miei studi all’alberghiero con ottimi voti e, in seguito, sono andata a fare anche uno stage a Cortina. Un giorno, Piera, la Direttrice del Villaggio SOS di Vicenza, mi ha fatto una proposta: la semi-autonomia in quanto ormai maggiorenne.

Così ho iniziato a lavorare in una pizzeria, e poco dopo, ad occuparmi del progetto “Pane Quotidiano” del Villaggio: in pratica sono diventata la responsabile di una panetteria a 19 anni e mai avrei pensato che il giorno dell’inaugurazione avrei incontrato anche Carlo Cracco!

Poi la scorsa estate, una nuova svolta: sono andata a vivere da sola in un appartamento preso in affitto e, a settembre, quando SOS ha aperto la sua seconda panetteria in viale Trieste, ho iniziato a gestire anche quella.

Insomma, il Villaggio SOS e le mie “zie” sono stati la mia seconda famiglia, quella che “ho scelto” per me: per questo le ho voluto dedicare un tatuaggio, un bellissimo aquilone colorato, che ho scelto assieme a loro che mi ha fatto sentire sempre “a casa”.